

EFFETTO CRISI

Un'impresa su 4 vuole licenziare o chiudere

Il fatturato cala e l'accesso al credito è sempre più difficile

FIRENZE. Calo di fatturato e aumento delle difficoltà di accesso al credito: questi i principali effetti della crisi tra le imprese toscane e un quarto di queste pensa a ridurre occupazione o addirittura a chiudere. E' quanto emerge da una indagine condotta da Unioncamere Toscana tra il 26 novembre e il 10 dicembre scorsi su un campione di 854 imprese dei comparti manifatturiero e dell'estrazione di minerali.

Secondo la ricerca, il saldo percentuale tra coloro che hanno registrato un aumento di fatturato e coloro che ne hanno rilevato una diminuzione è più che raddoppiato, passando da -22 punti del 2007 a -46 del 2008. Quasi otto imprese su 10 hanno visto un calo di ordini e quasi tre su 10 hanno problemi di credito con le banche. Il 26% del campione, inoltre, prevede di ridurre gli organici o sta provvedendo alla chiusura del-

Dati drammatici da una ricerca targata Unioncamere

l'attività. La maggioranza delle imprese, comunque, tende a sopravvivere: il 68% ha provveduto a razionalizzare i costi di approvvigionamento e di produzione, il 65% ha compresso i margini di profitto mentre il 53% ha ridotto gli ordini. Meno numerose, invece, le aziende che hanno in programma una diversificazione dell'offerta (23%) e investimenti (19%). Tra le richieste che gli imprenditori rivolgono alle istituzioni c'è soprattutto quella, auspicata dal 91%, di una minore tassazione sul reddito delle imprese. «Occorre subito una task force - ha affermato il presidente di Unioncamere Pierfrancesco

sco Pacini - che metta in campo Unioncamere, Regione, mondo dell'industria e dell'artigianato. Crediamo che le istituzioni pubbliche possano svolgere un ruolo importante, consentendo alle imprese di attraversare il tunnel. Confidiamo non solo nella capacità della Regione di predisporre strumenti adeguati: anche il sistema camerale si è attivato mettendo a disposizione strumenti come i consorzi fidi».

E «il 2009 - ha sottolineato il responsabile dell'ufficio studi Alberto Ravecca - sarà peggio del 2008: non c'è un settore produttivo che regga. Il problema principale delle imprese è l'accesso al credito».

«A preoccupare - aggiunge il segretario generale Enrico Ciabatti - sono soprattutto le imprese che hanno rilevato una riduzione del fatturato ma anche quelle che hanno ventilato possibili tagli all'occupazione».

